

Domenica quattro cortei e il discorso di Berlinguer in Piazza della Signoria

# Prima di tutto la pace

Una grande manifestazione a cui parteciperanno migliaia e migliaia di comunisti, lavoratori, giovani - Firenze si ripropone come protagonista della battaglia per la distensione e l'amicizia dei popoli - Molti ricordi storici e considerazioni nelle parole del sindaco Elio Gabbuggiani e del compagno deputato al Parlamento Alberto Cecchi

Quattro cortei si snoderanno domenica per le vie della città per la manifestazione sulla pace indetta dal Pci. Enrico Berlinguer parlerà in Piazza Signoria alle 11. Ma per tutta la giornata la città sarà protagonista del grande appuntamento.

Sono preannunciati arrivi da tutta Italia, attraverso treni speciali, pullman organizzati dalle federazioni e dalle sezioni. I centralini telefonici della federazione sono tempestati da prenotazioni.

Sarà imponente il servizio d'ordine e organizzativo, assicurato da oltre duemila compagni.

Anche dal punto di vista logistico si sta facendo il possibile per assicurare agli ospiti della città una accoglienza adeguata.

Inutile sottolineare l'importanza dell'iniziativa che è stata indetta in un momento così delicato della situazione internazionale, e che non a caso si tiene a Firenze, città che ha fatto dei temi della pace e della distensione una vera e propria bandiera nel corso della sua storia.

Proprio per sottolineare questo ruolo e aprire una riflessione su questi temi abbiamo interpellato due protagonisti di questa battaglia: il sindaco Elio Gabbuggiani e il deputato del Pci Alberto Cecchi.

Nella foto gli Inni italiani saranno presenti alla manifestazione



Firenze si prepara ad accogliere le migliaia e migliaia di persone che manifesteranno in tutta la città domenica prossima, per la pace, la distensione, la convivenza civile, l'amicizia tra i popoli, chiamate dall'appello lanciato dal Partito comunista a tutti i lavoratori, i giovani e le donne, gli intellettuali.

Non è qui il caso di riprendere il superficiale riferimento «popolare» alle «ripetizioni» della storia, né di tracciare frettolosi paralleli tra la situazione mondiale attuale e precedenti epoche della storia moderna. Eppure il richiamo a cui i manifestanti di domenica prossima risponderanno non si sottrae a precisi echi della nostra memoria. È un altro fatto colossale, forse anche di più: che a Firenze anche in questo caso, così come nei tempi della tensione internazionale e della guerra fredda, è protagonista della battaglia per la pace, candida nuovamente se stessa a diventare punto centrale

di iniziative per la distensione.

In Piazza Signoria parlerà Enrico Berlinguer. Ricordiamo il segretario del Pci in una relativamente recente occasione (il festival nazionale dell'Unità del '75 alle Cascine) fare esplicito riferimento a questi temi: «Questa ineguagliabile città — disse allora — forse per prima e più di ogni altra in Europa ha saputo essere centro di un moderno respiro universale, aperto alla comprensione delle esperienze e della civiltà di ogni altro popolo». Firenze, dunque, protagonista, ma come e perché?

Alberto Cecchi, deputato comunista, ricorda con lucidità l'esperienza degli anni '50: «Firenze si apprestava a diventare — dice — il centro di una linea di sviluppo culturale e politico — controcorrente» nell'epoca della guerra fredda. Non bisogna dimenticare la sua esperienza insurrezionale (la prima in Italia), l'estremo atto in cui

si trovarono unite le forze dell'antifascismo. Con gli anni si determinò un clima politico di concordanza tra le diverse componenti dell'antifascismo e maturò un orientamento sostanzialmente unitario.

«C'era Fabiani che portava una nota personale nella interpretazione della linea politica del partito comunista, c'era il partito stesso con il grande movimento per la pace, contro la bomba atomica. C'era una componente socialista quella di Pieraccini e di Altilio Mariotti. Un socialismo che veniva da lontano che aveva corso rischi e pagato di persona. E poi il mondo cattolico, la novità certa, la funzione del cardinale Dalla Costa. La Pira trovò spazi, non spuntò, l'ingresso della sinistra a Palazzo Vecchio cinque anni fa lo dimostra».

«Firenze ha una storia lunghissima — come centro moderno di respiro culturale e politico — aggiunge il sindaco Gabbuggiani — ha

fatto nei secoli di questa sua missione universale non una astratta predicazione, ma una carne e suo sangue. È il modo di pensare della città, l'inconscio della gente, che è rapportato a questo ruolo e a questa prospettiva».

Torniamo alle Cascine, nel settembre del '75: «Queste parole — continuava Berlinguer — che caratterizza da secoli il modo di pensare del popolo fiorentino, rivive nei tempi attuali anche per opera di un partito come il nostro, nato e cresciuto negli ideali dell'internazionalismo, e che per consenso popolare è tornata ad assumere la guida di questa città che oggi ha a suo sindaco un comunista. È questa una garanzia che per quanto ardui e assillanti siano i compiti della nuova amministrazione il popolo fiorentino e il suo comune sapranno tener fede alla missione universale di Firenze come punto di incontro per la causa della pace e della collaborazione

fra tutti i popoli del mondo».

Sono stati realmente cinque anni di lavoro e di impegno nella direzione di offrire — che ha recentemente sottolineato il sindaco Gabbuggiani — una immagine nuova dell'universalità di Firenze proiettata sul terreno critico della cultura moderna, dei valori della pace, dell'antifascismo dell'emancipazione dei popoli, che trovano nella carta di Helsinki un preciso punto di riferimento.

E non si contano le iniziative realizzate per sviluppare la più profonda conoscenza delle rispettive realtà internazionali: i convegni sulle strutture istituzionali e politiche degli Stati Uniti — cita Gabbuggiani — il convegno euro-arabo, i rapporti con le Nazioni Unite, l'incontro simbolico di pace tra ragazzi arabi e israeliani, le molteplici iniziative nei confronti dell'Unione sovietica, degli USA, oggi anche della Cina popolare (con il gemel-

Susanna Cressati

**Incontro a Roma per Peretola Validi gli accordi con l'Avio Ligure**

**Per domani blocco dell'ateneo fiorentino e assemblea dei docenti**

Gli assessori Luciano Aviani e Alberto Cecchi, presidente della Camera di Commercio, Micheluzzi accompagnati dall'arch. Nistri e dal ragioniere Santù si sono incontrati a Roma con dirigenti e funzionari dell'Alitalia e della direzione Aviazione civile - Ministero Trasporti per discutere i problemi relativi alla funzionalità e operatività dell'aeroporto di Peretola dopo la soppressione dei voli decisa dalla Società Avio Ligure.

I dirigenti dell'Alitalia hanno confermato che gli accordi sottoscritti con la società Avio Ligure rimangono validi anche nei confronti di altre società che si sostituissero nella gestione dei voli e da Peretola, cosa auspicata nel corso dell'incontro. Tale linea si inquadra in una politica aziendale dell'Alitalia che è stata confermata dall'incontro romano, di piena assistenza a compagnie che operano su scali di 3 livello circa la pianificazione e il coordinamento di programmi e orari, il supporto tecnico e operativo di vendita dei biglietti, la formazione di piloti, la consulenza commerciale e manageriale, ecc.

I dirigenti di Civilavia hanno confermato che il progetto esecutivo per l'adeguamento di Peretola a scalo di 3 livello è già all'esame degli uffici ed organi competenti del ministero. In successivi incontri con l'Alitalia e Civilavia saranno affrontati i problemi relativi ad un progetto operativo di ripresa dei voli a Peretola.

La direzione Aviazione civile ha dichiarato la sua piena disponibilità ad accelerare l'esame di tale progetto, con le necessarie garanzie tecniche, operative e finanziarie, affinché siano concesse tutte quelle autorizzazioni indispensabili ad assicurare la ripresa dell'attività dell'aeroporto di Peretola.

Lo slittamento della discussione al Senato per l'approvazione della legge sulla docenza universitaria ha suscitato reazioni fra tutti i lavoratori dell'ateneo. Le organizzazioni sindacali confederali dell'università fiorentina hanno proclamato per l'11 il blocco dell'attività didattica e di ricerca e hanno convocato, sempre per domani, l'assemblea di ateneo dei docenti, che si terrà alle 10.30 presso gli Istituti di chimica (via Capponi).

Della questione si sono anche occupati la Federazione unitaria regionale della Cgil, Cisl, Uil, e le segreterie regionali toscane di categoria Cispuni e Cnu.

Reazioni anche da parte della sezione universitaria del Pci, la quale in un comunicato sostiene che «la pretesa di un'inconoscenza delle motivazioni avanzate dal senatore de Carlo, ed accolta inopinatamente dal presidente del Senato Fanfani, sono già state dimostrate in sede di commissione bilancio, e potevano essere verificate immediatamente senza spendere i lavori».

«Questa manovra parlamentare ha passivamente recepito i malumori di importanti settori del mondo accademico decisi a battersi fino in fondo contro questa legge, che era stata attivamente sostenuta dal Pci e dal Psi anche in accordo con la Dc. Si tratta di una legge che modifica sostanzialmente e organicamente per la prima volta punti essenziali dell'organizzazione universitaria, funzione unica della docenza, incompatibilità e tempo pieno, sperimentazione dipartimentale, riordinamento della ricerca scientifica, nuovi canali di formazione e di reclutamento. Inoltre dà una soluzione al problema del precariato e riapre l'università ai giovani laureati».

«Affinché il disegno di legge venga approvato — conclude il documento comunista — in tempo utile è necessario che anche nel nostro ateneo si formi una forte volontà politica contro i settori delle forze politiche e i gruppi accademici che si oppongono alla legge».

Sarà drasticamente ridotta l'attività dell'inceneritore di S. Donnino

## L'operazione riciclaggio parte con un centro raccolta rifiuti

La giunta comunale proporrà al consiglio l'istituzione di una commissione tecnica per la localizzazione, l'utenza e lo studio degli eventuali mercati

Anche l'inceneritore di San Donnino, come tutti i suoi simili in Italia e nel mondo, è ormai sul viale del tramonto: non sarà messo in pensione, continuerà a lavorare perché — dicono gli esperti — degli inceneritori non se ne può fare a meno, sono utili e a determinate condizioni sono anche superstiti. Ma funzionerà a ritmo ridotto e soprattutto non ingorgerà più per trasformarli in fumo tutti quei materiali che si mangia adesso: un ben di Dio che ogni giorno se ne va su per il camino con uno spreco di milioni.

Anche per i rifiuti di Firenze sta cominciando un'era nuova basata su una nuova filosofia: non distruggere gli scarti, ma il possibile, riutilizzarli. Lo impone la sicurezza e l'igiene pubblica, lo consigliano ragioni economiche e la stretta energetica. Il Comune sta predisponendo un piano, con rischio di apparire ironici si potrebbe dire un «program-

ma rifiuto»: la prima mossa sarà la costituzione di una commissione tecnica; la proposta sarà avanzata dalla giunta al consiglio comunale, dopodiché partiranno gli studi e i rilievi.

Su questa base si stabilirà la strategia per il problema rifiuti: problema di non poco conto per qualsiasi amministrazione di qualsiasi città di paesi industrializzati; lo smaltimento degli scarti e degli scarti è quasi un'impresa in una società che di scarti e scarichi ne produce quasi in protezione geometrica.

Già da ora comunque c'è un'idea di massima intorno a cui lavorare: nell'area fiorentina sorgerà un centro di recupero dei materiali di rifiuto. La commissione dovrà suggerire la localizzazione, stabilire il bacino d'utenza e la struttura tecnica del centro. E studiare il possibile mercato di materiali recuperati. Al momento non ci sono tempi sicuri di realizzazione; tutto naturalmente è collegato ai risultati dello studio tecnico, ma entro cinque anni il centro dovrebbe essere in funzione.

Lo ha assicurato l'assessore all'ambiente Stefano Bassi in una conferenza stampa in cui si è fatto un bilancio degli interventi dell'amministrazione sul problema dei rifiuti e si sono tracciate le linee di un programma.

Nei prossimi mesi dell'inceneritore («che non è l'ideale» ha sottolineato Bassi) non si potrà fare a meno, come e lavoratori di igiene di Firenze e Pisa tengono costantemente sotto controllo la situazione e effettuano a ripetizione analisi e rilievi. Sono stati installati gli elettrolitici e con questo sistema ora si può stare tranquilli, ha detto l'assessore. Rassicuranti anche le conclusioni a cui giungono gli esperti: ieri alla conferenza stampa in Palazzo Vecchio era presente il professore Lo Prieno, uno

## Editori Riuniti

Agnes Heller

**Per cambiare la vita**

Intervista di Ferdinando Adornato

«Interventi», pp. 240, L. 4.200

Quali sono le «possibilità di socialismo» nella crisi contemporanea? Quale rapporto tra felicità e libertà? La prestigiosa allieva di Lukács parla alla sinistra e ai giovani.

**O la borsa...**

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore

TITIGNANO - PISA

## EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autotecnica e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio riciclaggio pneumatico motoria a scoppio e diesel.

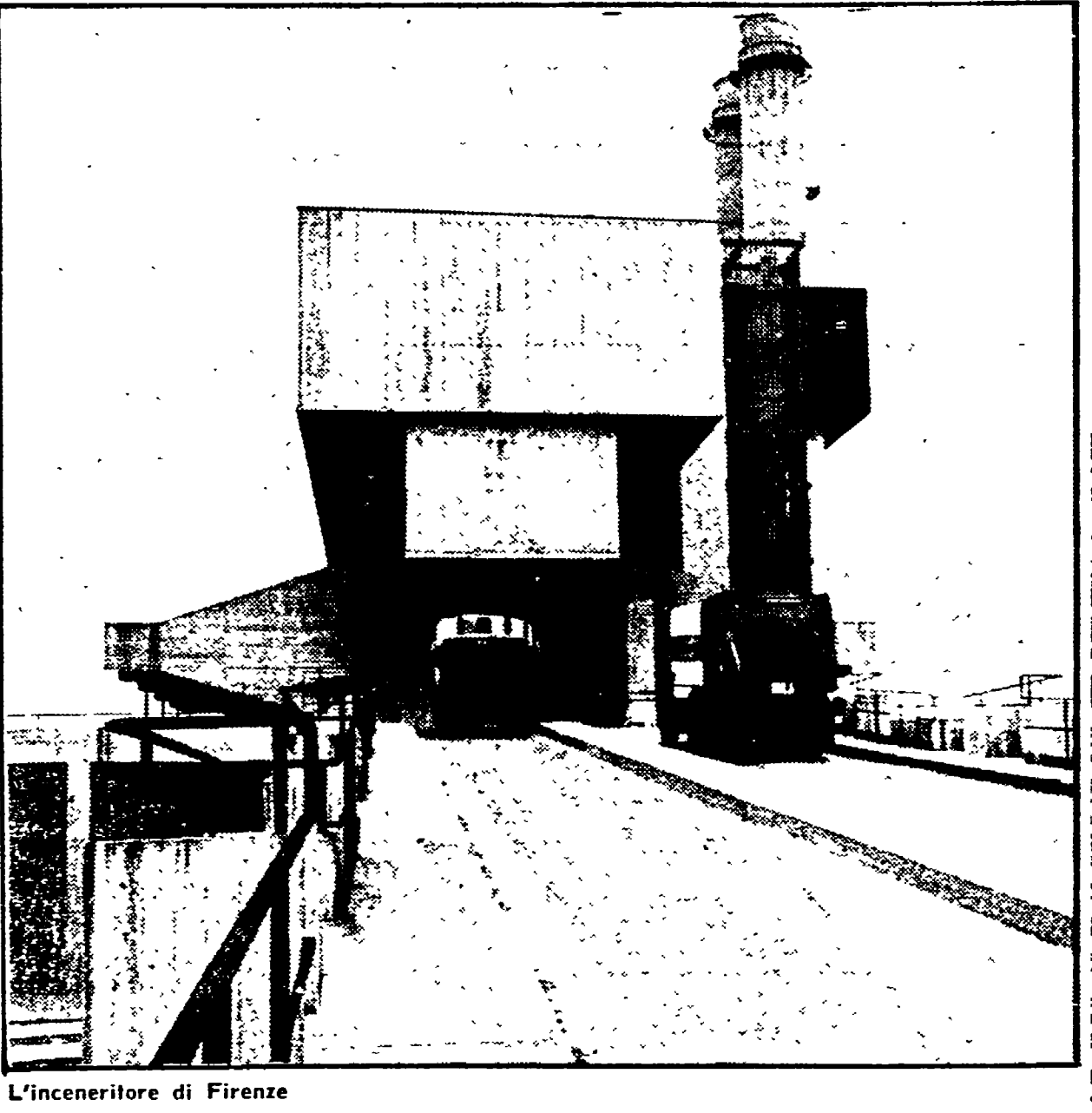
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

**Rinascita**

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

**MARGI**

Francesco Gattuso



L'inceneritore di Firenze

Quanto hanno denunciato negli anni passati i proprietari dei ristoranti

## Ricevuta «burocratica» o paura del fisco?

Nel 1975, il ristorante «Sabatini» — uno dei «top» della gastronomia italiana (vista obbligata come gli uffici, raccomandando alcune guide internazionali) — ha avuto una perdita di gestione di ben 5 milioni e 550 mila lire. Per fortuna, le cose sono andate meglio nel '76: più 14 milioni 577 mila e rotti. Non conosciamo l'andamento degli anni successivi, poiché in Lungarno alle Grazie, sede dell'ufficio comunale dei tributi, non sono ancora arrivate le dichiarazioni del '77, '78, '79.

La lentezza con cui i Comuni ricevono messi a conoscenza, dall'ufficio delle im-

poste, delle dichiarazioni del reddito dei cittadini torna a tutto beneficio degli evasori, poiché il controllo che dovrebbe fare il Comune, per accertare se le dichiarazioni sono veritiere, perde, dopo tre anni, di efficacia.

Tuttavia, gli elenchi messi a disposizione del pubblico presso l'ufficio tributi sono molto preziosi perché qualsiasi cittadino può rendersi conto dei redditi denunciati dai fiorentini, anche se con un ritardo di 3 anni. Ma come in quei giorni, l'ufficio di Lungarno alle Grazie è stato meta di curiosi per conoscere quanto dichiarano i proprietari di ristoranti, trattorie e pizzerie, che, come è noto, nei giorni scorsi hanno minacciato un blocco di lavoro degli esercizi per protestare contro l'introduzione obbligatoria della ricevuta fiscale.

Da una rapida occhiata degli elenchi, si ricava netta l'impressione che molte delle dichiarazioni siano non veritiere. Si assiste a casi scandalosi di proprietari che guadagnano molto meno dei loro camerieri.

L'introduzione della ricevuta fiscale, quindi, rappresenta un fatto di giustizia — come hanno anche dichiarato nei giorni scorsi, in un documento, alcuni lavoratori del Nuo-

ro Pignone — per quei mi-  
gliori cittadini e reddito  
fisso che pagano al fisco fino  
all'ultimo centesimo. Dopo le  
prime sfortune, sembra che la  
categoria dei ristoranti stia  
tornando a ben più miti pre-  
tese, anche perché, proprio  
due giorni fa la commissione  
finanze ha approvato l'entità  
delle salatissime multe che  
verranno applicate sia ai ri-  
storanti che ai clienti, a par-  
tire dal primo ottobre (le ri-  
cevute saranno obbligatorie,  
però, fin dal primo marzo).

A dire il vero, gli interessa-  
ti non si sono mai dichiarati,  
in linea di principio, contrari  
al provvedimento: hanno  
sempre chiesto — ed in parte

lo stanno ottenendo — una  
ricevuta fiscale — un  
fisso che pagano al fisco fino  
all'ultimo centesimo. Dopo le  
prime sfortune, sembra che la  
categoria dei ristoranti stia  
tornando a ben più miti pre-  
tese, anche perché, proprio  
due giorni fa la commissione  
finanze ha approvato l'entità  
delle salatissime multe che  
verranno applicate sia ai ri-  
storanti che ai clienti, a par-  
tire dal primo ottobre (le ri-  
cevute saranno obbligatorie,  
però, fin dal primo marzo).

A dire il vero, gli interessa-  
ti non si sono mai dichiarati,  
in linea di principio, contrari  
al provvedimento: hanno  
sempre chiesto — ed in parte

no buone probabilità che i  
ristoratori rivedano le loro  
posizioni e annullino la pro-  
clamata chiusura per 48 ore  
degli esercizi, che nella no-  
stra città porterebbe gravissi-  
mi disagi, soprattutto fra i  
turisti. Comunque vada a fi-  
nire la vertenza fra fisco e  
ristoratori, tutta la vicenda  
impone alcune riflessioni che  
suscitano amarezza fra i la-  
voratori a reddito fisso.

Secondo l'assessore alle fi-  
nanze Boscherini «la realtà  
fiscale è ancora clandestina e  
quasi: c'è una riservatezza  
che non ha ragione di esiste-  
re se non come occasione uti-  
lizzata a copertura delle eva-  
sioni».